

Qui di seguito riproduciamo il testo di un articolo su P. Prospero Intorcetta S.J., dal titolo «Un Siciliano in Cina» pubblicato sulla rivista “Il Pitirè”, n. 20, Gen - Mar 2005, pp. 37-42. La Fondazione ringrazia la dott.ssa Eliana Calandra per avercene messo a disposizione la scansione.

## Un siciliano in Cina

Elio Spinnato

La scoperta di nuove terre e la Controriforma costituirono, nel XVI e XVII secolo, potenti impulsi che diedero luogo al fenomeno delle Missioni. Nell'opera di evangelizzazione delle popolazioni indigene delle Americhe, la chiesa cattolica si trovò a compiere un'azione fiancheggiatrice (e di mutuo soccorso) dell'occupazione militare e politica di quelle terre. Di fronte a popolazioni dedite a una rudimentale culturalità pagana, sembrò naturale imporre con la forza non solo la supremazia politica occidentale, ma anche la dottrina cattolica, come mere sostituzioni dell'assetto politico e della religione preesistenti. Il genocidio che ne seguì trovò pure conforto nella teorizzazione ideologica di trovarsi di fronte a popolazioni costituite da esseri viventi (non persone) geneticamente inferiori o di dimidiata natura: *gli indigeni non hanno l'anima*.

Ben diversa fu la situazione che le missioni trovarono in India e in Giappone (Matteo Ricci, Francesco Saverio) e in Cina: qui imperavano antichissime civiltà, assetti statali consolidati e religioni (confucianesimo, taoismo) fortemente strutturate e fortemente integrate con il potere politico. L'approccio dei missionari dovette tenerne conto e fu dunque necessariamente cauto: l'evangelizzazione fu tutt'altro che una imposizione o sovrapposizione. In Cina i missionari della Compagnia di Gesù (fondata nel 1534 a Parigi da Ignazio di Loyola) assunsero una



35. Anonimo, *Ritratto di Prospero Intorcetta*, olio su tela. (B. C. P.)

35. Anonimus, *Portrait of Prospero Intorcetta* oil on canvas

36. Missionari gesuiti e francescani in oriente (miniatura, XVIII sec.)

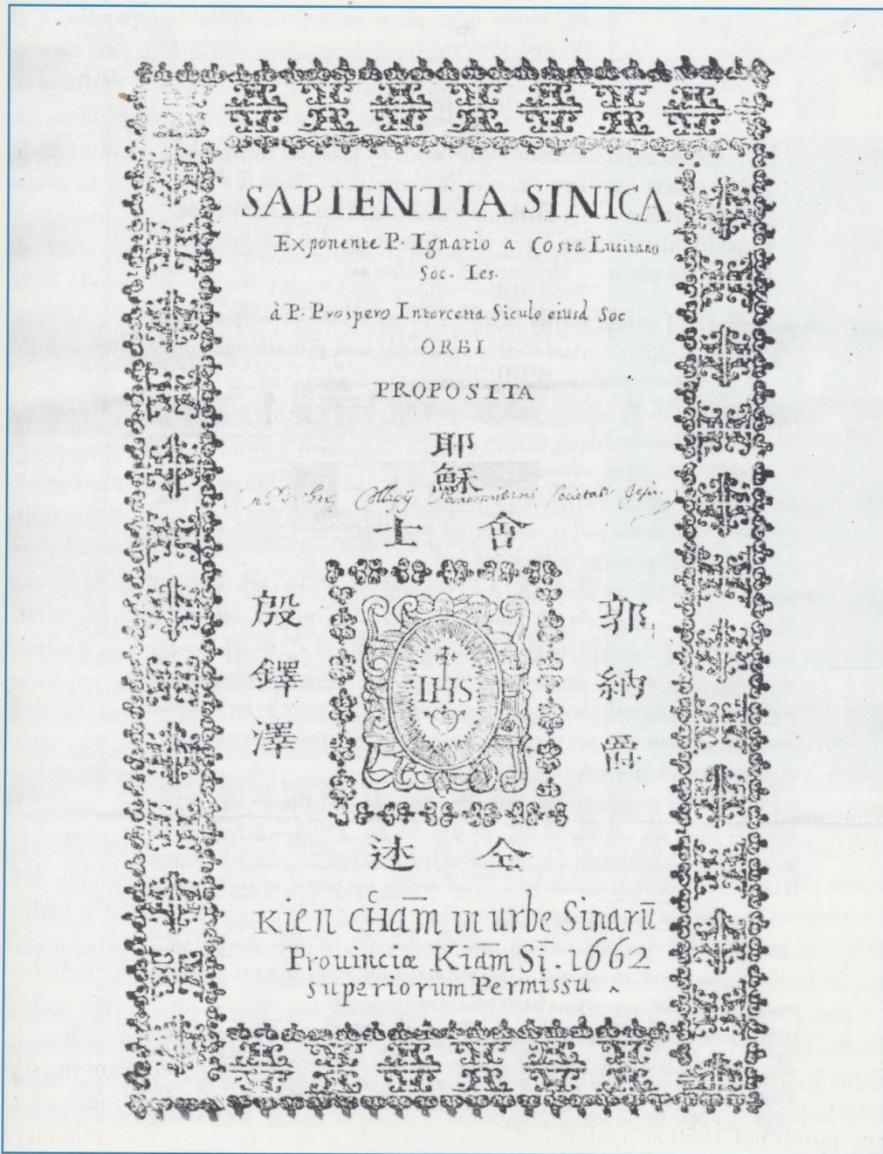
36. Jesuit and Franciscan Missionaries in the East (miniature, 18th century)



posizione assai flessibile dovendo intervenire nei culti confuciani o degli *antenati* fortemente radicati nel costume popolare, senza incorrere nell'idolatria e senza provocare *traumi* nei possibili adepti: fu necessario non solo inventare un nuovo linguaggio teologico che esprimesse (anche tenendo conto dei fonemi locali) la dottrina cristiana, ma anche un profondo apprendimento della lingua cinese (o almeno di uno dei suoi più diffusi dialetti).

Fu in tale temperie culturale che si trovò la missione dei gesuiti di cui faceva parte Prospero Intorcetta.

Nato a Piazza Armerina nel 1625; destinato all'attività forense, frequentò il Collegio di Catania per studiarvi diritto, ma ne fuggì per raggiungere Messina dove fu accolto nella Compagnia di Gesù; completati gli studi e inserito nell'ordine, fu inviato a Macao, colonia portoghese che costituiva il primo scalo per ogni missionario in oriente. Qui rimase alcuni anni, studiò, imparò i costumi e la lingua cinese, quindi nel 1659 si trasferì in Cina, nella provincia di King-si. Vestì alla cine-



37. Frontespizio della *Sapientia sinica* (B.C.R.S.)

37. Title page of the *Sapientia sinica*



38

Vincenzo Di Giovanni nel 1873 pubblicò un opuscolo (*Il primo traduttore europeo di Confucio*), in cui cercò di ristabilire la verità: «Ora essendo il *Confucius* etc. opera che riguardava specialmente la filosofia di quell'antichissima nazione dell'estremo Oriente, la storia della filosofia ne ha tenuto singolar conto; e storici tedeschi e francesi e italiani, l'hanno citata come la prima rivelazione che abbiano avuto gli Europei delle dottrine di Confucio.»

Nel 1644 si trovò, insieme agli altri compagni, invischiato nella bufera di una rivolta popolare: la classe dirigente cinese (proprietari terrieri) chiamò in aiuto le tribù guerriere mancesi della dinastia Ching che soffocarono la rivolta, ma imposero la propria egemonia, sostituendosi alla dinastia Ming. La situazione dei gesui-

se, come ogni altro sacerdote della Compagnia, e si dedicò allo studio del pensiero di Cùm fu ciù. Lo storico della Compagnia, V. De Backer nella sua *Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Jésus* (II, 308), ci informa «... qu'il avait pris le nom chinois de *In-to-tse*, et le surnom de *Kio-ssé* ...» che è la grafia fonetica di Intorcetta Chiazzese (di Piazza). Studiò gli *SSu Shu* (i quattro libri di Confucio) e nel 1662 ne curò la stampa egli stesso, incidendo col metodo della xilografia delle tavolette di legno, sulla sottilissima carta di riso e all'opera diede il nome di *Sapientia sinica*.

Tale opera, che contiene la traduzione dei primi tre libri di Confucio (il quarto è riportato nell'altra opera dell'Intorcetta *Sinarum Scientia*), è di fondamentale importanza per la cultura occidentale, trattandosi della prima divulgazione in lingua europea del pensiero di Confucio. Nel 1687 ne comparve a Parigi una traduzione, a cura di un altro gesuita della Compagnia, con il titolo *Confucius Sinarum philosophus, sive Scientia Sinensis latine exposita studio et opera Prosperi Intorcetta*, ma gli storici francesi non menzionarono mai la paternità dell'Intorcetta, attribuendola invece al curatore dell'edizione francese.

Lib. Lun Yu  
Pars I.

Hic liber, quæ textus sinicus distinguit in decem 卷. Kiuen, seu partes, continet  
serietas et uelut a paphlegmata. moralium uirtutum, cum à Confucio, cum ab eius  
discipulis prolata. Breuitatis causâ in his libris placuit unicam  
pro multis litterâ scribere. Vg. C. idest Confucius. D. idest discipulus Con-  
fucij. q. idest querit. r. idest respõdet. a. idest ait.

1.1 子 曰 學 而 時 習 之 不 亦 說 乎  
 C. a. si addis ca. imitando sanctos ac sapientes uiros, et in tali studio semper  
 te exerceas, cotinere superando omnes difficultates, nonne deinde id tibi iucundum?  
 1.2 有 朋 自 遠 方 來 不 亦 樂 乎  
 hii. simudiosapientia euadas habeatq. amicos et socios, qui uel ex longinqua regione ad te ueni-  
 ant ut addiscant, nonne sanè multum laetaberis?  
 1.3 人 不 知 而 不 慍 不 亦 君 子 乎  
 demus quod te non nouerint socij. ab hominibus nesciri, et tamè nõ  
 indignari nec affligi, nonne perfecti uiri est?  
 1.4 有 子 曰 其 為 人 也 孝 弟 而 好 犯 上 者 鮮 矣 不 好 犯 上 而 好 作 亂 者 未 之 有 也  
 D. yeu cù. a. ut aliqui sint eiuſmodi homines, qui demum moue gressus praesens, et debita  
 praestot obsequia natum maioribus; et foris gaudeat opponere sese maioribus aut yis qui praesens  
 profecto hi uari sunt. u. quis nõ gaudeat repugnare maioribus aut Perfectis, et tamen  
 gaudeat excicare bella et uerbas, nequit hoc esse.  
 1.5 君 子 務 本 立 而 道 生 孝 弟 也 者 其 為 仁 之 本 與  
 sem. puen. perfectus uir (loquitur yeu cù) totus sese impedit principali: principa-  
 li bene firmato maxinde uirtutis lex nascitur. obediẽtia erga parentes, et reuerẽtia erga ma-  
 iores hac duo sunt operu pietatis radix.  
 1.6 子 曰 巧 言 令 色 鮮 矣 仁  
 gin. C. a. ex yis, qui, ut appareat alijs sapientes et probi, compis uerbis ac milti sed em-  
 rito uultu uentur, paucoſ puro habere solidas cordis uirtutes.  
 1.7 魯 子 曰 吾 日 三 省 吾 身 為 人 謀 而 不 忠 與 友 交 而 不 信 與 傳 不 習 乎  
 D. sem. sù. a. ego quotidie circa tria examino — ipſu; nimiru

38. Una incisione dell'opera Sinarum Scientia

38. An engraving of the work Sinarum Scientia

39. Prima pagina della Sapiencia sinica (B.C.R.S)

39. The first page of Sapiencia sinica

40

## COMPENDIOSA NARRATIONE

Dello Stato della Missione Cinese, cominciato dall'Anno 1581. fino al 1669.  
Offerta in Roma.

*Alli Emimentissimi Signori Cardinali della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*

dal P. Prospero Intorcetta della Compagnia di Gesù, Missionario, e Procuratore della Cina: con l'aggiunta de' Prodigij da Dio operati, e delle Lettere venute dalla Corte di Pekino con felicissime nuove.



IN ROMA Per Francesco Tizzoni. MDCI XXII,  
Con Licenza de' Superiori.

ti divenne molto delicata, ma la loro supremazia culturale nelle scienze naturali, nella fisica, nell'astronomia, nella matematica, li faceva a un tempo invidiati e temuti. Tuttavia, coinvolto nella persecuzione generale (fu accusato di capeggiare una banda di cinquecento ladroni), il padre Intorcetta fu arrestato e deportato a Canton. Più tardi ottenne il rilascio e dopo un viaggio di due anni e mezzo giunse a Roma. Qui, con una prosa drammatica e colorita, espose alla Congregazione de propaganda Fide la *Compendiosa narrazione dello stato della missione cinese dall'anno 1581 al 1669*. Allegato alla *Narratione* è il *Catalogo de' Prodigij succeduti nella Cina sotto l'Imperio de' Tartari*.

Intorcetta, prima del ritorno in Cina, volle rivedere il suo paese natale; quindi venne a Palermo ospite della Compagnia e fu invitato a ripetere il racconto favoloso e drammatico della missione; ebbe anche l'onore di essere ritratto in veste di mandarino (la tela a olio è conservata presso la Biblioteca Comunale). Da qui riprese il lungo e faticoso viaggio per la Cina: ... *qui, nel 1687, prostrato dagli anni e dalle fatiche, lo incontrarono alcuni padri francesi ... In quella lontana e misteriosa terra del Grande Drago si spense, settuagenario, il 3 ottobre 1696* (S. Di

Matteo, *Historie siciliane*, Palermo, 1987).

Tanto per Padre Prospero Intorcetta.

La Sicilia del Seicento visse alla periferia geografica e culturale dell'Europa e non è memorabile per personalità di particolare rilievo, salvo le brillanti eccezioni di Pietro Novelli, Giacomo Serpotta, Alessandro Scarlatti e pochi altri. Tuttavia, di tanto in tanto, è giusto dare un minimo di rilievo a figure che in qualche misura sono rappresentative: studiosi come il filosofo messinese Giovanni Antonio Viperano, il trapanese Michelangelo Fardella, il naturalista Francesco Cupani, e tanti altri che sarebbe opportuno affrancare da un diffuso *carneadismo*.

40. Frontespizio dell'opera  
*Compendiosa narrazione ...*

40. Title page of the work  
*Compendiosa narrazione ...*